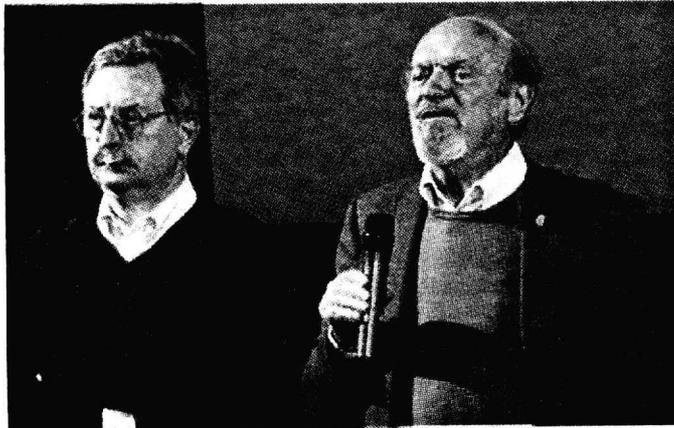


Antonutti: «La notte di San Lorenzo è un film che ci appartiene ancora»

UDINE

I film non vanno raccontati, ma visti. Se hanno fatto la storia del cinema, più di una volta. Perché un'opera d'arte si vede in modo diverso a seconda della maturità raggiunta. Per questo si dice che è unica. *L'identità italiana? I 150 anni raccontati dal cinema*, non si sottrae al compito di tramandare i film da una generazione all'altra e così firma l'appuntamento con la retrospettiva d'autore, regalando, ieri pomeriggio, al pubblico del Visionario di Udine, *La notte di San*

Lorenzo, di Paolo e Vittorio Taviani, Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes. Protagonista il friulano Omero Antonutti, attore icona dei Taviani, presente in altri tre film: *Padre padrone*, *Good Morning Babilonia*, *Caos*. Ne *La notte di San Lorenzo* è Galvano Galvani, l'uomo che salva una parte di compaesani di San Miniato, dalla rappresaglia dei Tedeschi. Doppiatore e attore - nel '69 lesse lungamente Sgorlon alla Radio di Trieste con Rodolfo Castiglione - nel film è il personaggio indimenticabile di una grande saga contadina. Prima della proiezione ha presentato l'evento ideato e organizzato dall'Università degli Studi di Udine, dal Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali, dall'Assessorato alla Cultura del Comune di



Omero Antonutti presenta il film al Visionario con Umberto Sereni

Udine con la collaborazione del Centro Espressioni Cinematografiche. Nono film dei fratelli Taviani, fu girato a San Miniato e nelle campagne circostanti, ed è ambientato nella toscana dell'agosto del 1944. Racconta uno dei tanti episodi di ferocia e crudeltà della nostra storia. Scritto con Tonino Guerra, il premio Oscar, Nicola Piovani, firmò la colonna sonora, ha una sceneggiatura che è una continua oscillazione tra ricordi personali e memoria collettiva, cronaca e fantasia, epica ed elegia ed è una rilettura attenta della Strage del Duomo di San Miniato, realmente avvenuta nel mezzo della Guerra di Resistenza. Omero Antonutti e Margarita Lozano, attori principali del film, furono attorniti da quasi tutti attori improvvisati e da

esordienti come Paolo Hendel, Massimo Bonetti, Enrica Modugno e Sabina Vannucchi. Racconta Antonutti prima della proiezione: «I Taviani dicono che il film ha un taglio musicale drammatico e che il cinema è l'erede naturale del patrimonio musicale. Certo la musica della pellicola è un personaggio. La storia è vera, accaduta ai Taviani fanciulli, la difficoltà fu narrarla perché era ancora viva, nella memoria della Toscana e della sua gente. Ma questo film è anche il nostro presente, lo scontro feroce tra ideologie e colori diversi ha ancora esiti tragici». Prossimo appuntamento con *L'identità italiana?* l'11 aprile, con *La dolce vita* di Federico Fellini. Imperdibile.

Fabiana Dallavalle

CRIPRODUZIONE RISERVATA